4779 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sez. unica delle ferie, in Brescia,

Sulla relazione del giudice delegato fatta in camera di consiglio in ordine al presente ricorso 21 p. p. luglio, n. 730, per dichiarazione sulla spettanza e sul rilascio dei tre depositi sotto eseguiti e sussistenti al nome dell'ora defunto Pietro Barboglio, giusta le polizze 26 novembre 1863, n. 54, 14 settembre 1864, n. 1175, e 31 marzo 1869, n. 3658;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto, in base al verbale di notorietà 25 giugno 1872 eretto avanti alla pretura del 2° mandamento, di qui essere notorio che il defunto Pietro Barboglio fu Bortolo lasciò due soli figli maschi per nome Giuseppe ed Emmanuele, ai quali spetta tanto per legge che per effetto dell'unico olografo suo testamento del giorno 18 luglio 1866 negli atti del notaio dott. Alessandro Bertelli al n. 1307-4173 di repertorio, per l'intiero di lui eredità, salvo l'usufrutto di alcuni stabili alla vedova Rosa Cacciamatta;

Ritenuto che il detto Pietro Barboglio, che era domiciliato in Brescia, si rese defunto, come dal relativo estratto mortuario, nel 15 giugno 1872, e visto il sopracitato testamento 18 luglio 1866, depositato negli atti del notaio Bertelli, pubblicato in verbale 12 giugno 1872 al n. 1516, colla tassa di lire 14 40, da cui risultano appunto istituiti eredi in parti eguali i due figli sopra nominati, salvo l'usufrutto di alcuni stabili a favore della moglie signora Rosina Rosa Cacciamatta, in base al quale testamento essa vedova, nell'interesse del minore di lei figlio Emmanuele Barboglio, ebbe anche ad accettare beneficiatamente l'eredità, giusta il verbale 29 luglio 1872 della cancelleria della pretura sopradetta;

Ritenuto che i tre enunciati depositi erano stati effettuati dal defunto Barboglio a garanzia di delibera immobiliare in procedimenti esecutivi a carico rispettivamente dei consorti Borno fu Bortolo, di Giovanni Chiodi e degli eredi del fu Piardi Andrea, e visto che nei riguardi dell'esaurimento del prezzo di detta delibera venne già accordata la estradizione dei depositi medesimi, come quanto al primo del decreto 7 settembre 1865, n. 12812, del già tribunale di circondario di qui (su cui fu pagata la tassa in lire 4 40), rettificato col successivo 24 giugno p. p., n. 602, del giudice delegato presso questo tribunale, reperteriato al n. 3451, e quanto agli altri due, per l'uno come da decreto 26 aprile 1873, n. 422, dello stesso giudice presso questo tribunale, registrato al n. 1761, colla tassa di lire 3 60, e per l'altro come da ordinanza 23 aprile 1873 del giudice delegato presso il tribunale di Breno, registrata al n. 209, colla tassa di lire 3 60;

Ritenuto che coi due decreti 19 maggio 1873, num. 75, e 4 luglio successivo, n. 99, del pretore del 2° mandamento in Brescia venne autorizzata la predetta signora Cacciamatta, quale rappresentante il minore figlio Emmanuele Barboglio, a ritirare la quota ad esso spettante sui ripetuti depositi e con obbligo però di fare il tramutamento al nome del minore stesso quanto alla quota dei depositi costituiti da cartelle del Debito Pubblico;

Atteso il disposto della legge 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. D, e del regolamento approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, al n. 5943,

Dichiara

Autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a restituire ai ricorrenti Giuseppe Barboglio per sè e Rosa Rosina Cacciamatta vedova Barboglio per conto ed interesse del minore di lei figlio Emmanuele Barboglio, quali giustificati eredi per titolo testamentario del loro padre Pietro Barboglio, in due eguali porzioni, i seguenti tre depositi esistenti al nome del detto loro padre, stati effettuati a cauzione di delibere immobiliari, e cioè:

1° Il deposito di lire 120 in contanti di cui alla polizza 26 novembre 1863, numero 54.

2° Il deposito dei titoli al portatore (legge 10 luglio 1861), e cioè l'uno col n. 51326, del capitale di lire 1000, e della rendita di lire 50; l'altro col n. 96999, del capitale di lire 2000, e della rendita di lire 100, tutti con decorrenza interessi dal 1° luglio 1864, e di cui alla polizza 14 settembre 1864, n. 1175.

3° Il deposito del titolo al portatore (legge 10 luglio 1861), col n. 27428, del capitale di lire 1000, e della rendita di lire 50, con decorrenza interessi dal 1° gennaio 1869, e di cui alla polizza 31 marzo 1869, n. 3658.

Fatta avvertenza che la metà dei depositi in titoli del Debito Pubblico appartenente al minore Emmanuele Barboglio dovrà dalla legittima sua rappresentanza a norma dei succitati preteriali decreti essere tramutata in cartelle intestate al nome del minore medesimo.

Così pronunciato e deciso in camera di consiglio dai signori nob. cav. dott. Luigi Ballarini presidente, e giudici dott. Luigi Pogliani e dott. Callisto Bazzini.

Brescia, dal R. tribunale civile e correzionale, li 20 agosto 1873.

Il cav. presidente: Ballarini — D. Galleani cancelliere.

Per copia conforme

Brescia, addì 22 agosto 1873.

D. Galleani canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in 1ª sezione con suo decreto del 20 agosto 1873 ha disposto quanto segue:

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano di trasferire ed intestare libere alla signora Stella Daverza le lire centocinque annue di rendita 5 per 100 sul Gran Libro del Debito Pubblico contenute nel certificato n. trentaduemila ottocentosei, sotto il n. di posizione cinquantaquattromila cento cinquantasei, intestate a Sofia Nobile fu Michele, vincolate per rappresentare parte dell'annuo reddito di lire milleduecento costituitosi da detta signora Nobile, quale sposa del signor Antonino Roberti luogotenente di vascello della Real Marina italiana. "

La presente pubblicazione si fa per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento del Debito Pubblico approvato con Real decreto del dì 8 ottobre 1870.

Tommaso Fiorilli.

Camillo Paciocca testimonio.

4781 Francesco Gallotti testimonio.

DELIBERAZIONE. 4798

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, con deliberazione del giorno 11 agosto 1873,

" Ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore il certificato di rendita iscritta 5 per cento, di annue lire 105, intestato sotto il numero 8266 alla signora Lettieri Adelaide fu Michele, consegnandole alla signora Errichetta Lettieri. "

Napoli, 3 settembre 1873.

Avv. proc. Andrea Petrosino.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Varallo, sulla richiesta delli Carlo, Carlo Giovanni, Enrico, Claudio, ed Adolfo padre e figli Tonetti, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico dello Stato al tramutamento dei due certificati di rendita inscritta sul Gran Libro in capo a Francioni Carlotta fu Carlo moglie di Tonetti Carlo di Varallo colli certificati n. 64144, della rendita di lire 250, e n. 99075, della rendita di lire 100, in rendita al portatore, come da decreto dell'11 agosto 1873.

Varallo, 16 agosto 1873.

4470 Tonetti proc.

AVVISO. 4726

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in 4ª sezione, con deliberazione del 30 giugno 1873, nello interesse dei minori Armando ed Adele Dechaud fu Achille Francesco, e della signora Vittoria Natale fu Ignazio, tra l'altro ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico d'Italia che dalla rendita annua di lire 1540, contenuta nei qui appresso descritti titoli di rendita 5 per 0/0, ne intesti lire 170 alla detta signora Natale, e lire 655 per ciascuno ai detti minori sotto l'amministrazione del loro tutore Giovanni Galzerano di Fiore fu Casimiro.

I titoli di rendita emessi dall'ex-Direzione di Napoli sono i seguenti: numero 156196, Mazzei Silvia fu Vincenzo vedova di Achille Francesco Dechaud fu Pietro, di lire 270; n. 155836, intestato alla stessa, di lire 1000; n. 156977, Dechaud Roberto, Armando ed Adele fu Achille, sotto la tutela di Giovanni Galzerano di Fiore, di lire 230; n. 161433, come il precedente, di annue lire 40.

La signora Silvia Mazzei ed il minore Roberto sono defunti, ed il presente avviso si esegue per gli effetti di legge e dei regolamenti di Debito Pubblico.

4773 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per li effetti di che nell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, si rende pubblicamente noto che la R. Corte di appello di Firenze, sezione civile, con decreto del 12 agosto andante, ha autorizzato questa Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in titoli di rendita al portatore del consolidato italiano cinque per cento il certificato di annue lire ottocento cinquanta di rendita simile, intestato a favore di Gullick Giuseppe fu Giuseppe, e portante il numero 26728 e la data di Torino 24 luglio 1862, e di consegnare i titoli stessi al signor Michele Mogg quale esecutore testamentario del predetto titolare, o a un di lui mandatario speciale, esonerando la detta Amministrazione da ogni responsabilità, eseguito che abbia il tramutamento e la consegna predetta.

Firenze, 26 agosto 1873.

Dott. Gaetano Bartoli.

3ª PUBBLICAZIONE.

Che attesa la morte di Alghisio Teresa di Francesco avvenuta nella città di Milano addì otto febbraio 1872 *ab intestato*, in minore età, la di lei eredità trasferivasi *ex lege* (art. 740 Codice civile) per 4/12 (quattro dodicesimi) al di lei padre Francesco; per 2/12 (due dodicesimi) per ciascuno ai minori Luigi, Luigia e Marietta fratello e sorelle Alghisio germani di detta defunta; e per 1/12 (un dodicesimo) per ciascuno alle minori Ester e Cattarina Alghisio sorelle consanguinee di essa defunta Teresa, ed il R. tribunale di Crema così ha ritenuto in base all'atto di notorietà 12 maggio 1872 eretto innanzi la R. pretura del mandamento 1° in Crema, come dal decreto di esso tribunale 3 (tre) settembre 1872, del quale si è fatto il sunto sopra tenorizzato.

4546 Alghisio Francesco.

AVVISO

a termine dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto del giorno 18 novembre 1872 avendo riconosciuto che i signori Severino, Carlotta, Margherita, Luigia ed Eugenia fratello e sorelle Lodigiani sono gli unici eredi del defunto loro padre Angelo Lodigiani titolare del certificato della rendita di lire 25 del consolidato italiano 5 per cento iscritto a Torino sotto il n. 68527, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita stessa in titoli al portatore.

Chiunque avesse interesse di opporsi al detto tramutamento lo faccia nel termine di legge.

Roma, 4 settembre 1873. 4790

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

A termini dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si rende noto che con decreto del tribunale di Bologna in data 20 giugno 1871 venne ordinato il tramutamento a favore della signora Carolina Muzzarelli vedova Meruzzi e dei minorenni suoi figli Pio ed Olimpia Meruzzi della cartella già inscritta al loro padre Rannaldo Meruzzi fu Romano, per la rendita di lire sessanta, quale cauzione per l'uffizio di usciere, di cui al certificato portante il n. 88,008, rilasciato a Torino il 19 agosto 1864.

Ciò rendesi di pubblica ragione per le opposizioni che chiunque credesse dover fare in proposito.

Roma, 25 agosto 1873.

4557 Avv. Buslacchi proc.

DELIBERAZIONE. 4494

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, prima sezione, deliberando in camera di consiglio, in seguito di rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo d'inalienabilità come sacro patrimonio al certificato di rendita di annue lire duecento quindici, sotto il numero sessantaduemila trecento cinquanta; ed ordina che dallo stesso se ne intestino annue lire settanta a Riccio Maria fu Domenico, moglie del signor Domenico Russo, annue lire settantacinque a Russo Amalia-Emilia-Luisa di Domenico, e le rimanenti lire settanta di rendita le cambi in cartelle al portatore: il tutto a cura del notaio signor Giuseppe Zuccalà, il quale consegnerà le cartelle al portatore al signor Michele Mola fu Vincenzo per conto di Domenico Russo.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo, giudice funzionante da presidente; Gaetano Rossi e Ruggiero Lomonaco, giudici, il dì sei agosto 1873. — Nicola Palumbo — Francesco Scarcina vicecancelliere.

Per copia conforme al suo originale: Michele Mola procuratore.

Visto per la firma del signor Michele Mola, procuratore, ed in fede

Notar Raffaele Giusti di Napoli.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli ha emessa la seguente deliberazione:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato uniformemente al Pubblico Ministero, dichiara sciolto, giusta il decreto del Ministro delle Finanze del trenta gennaio ultimo, il vincolo per malleveria apposto al certificato numero diciottomila trecento ottantanove, sotto il numero di posizione seimila ottocento sessantasei, per lire sessanta di rendita cinque per cento sul Debito Pubblico italiano, ed allo assegno provvisorio numero quattromila cinquantanove, ambedue in testa a Gaetano Rotondo fu Giovanni, e quindi ordina che la Direzione del Debito Pubblico italiano tramuti in cartelle al portatore le lire sessantatrè e centesimi settantacinque di rendita in detto certificato ed assegno provvisorio contenute e le consegni ai coniugi Elisabetta Rotondo e Vincenzo Bisogno.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente, Paolo Burali d'Arezzo e Giuseppe de Rosa giudici, il dì tredici agosto mille ottocento settantatrè. — Nicola Palumbo, — Domenico Palma, vicecanc.

Registrata in cancelleria li 13 agosto 1873 al n. 18665 con marca da bollo di L. 1 20 annullata. Minieri.

N.B. — La presente pubblicazione si esegue per tutti gli effetti di legge e regolamenti del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

4471 Gaetano Sorrentino proc.

DELIBERAZIONE 4749

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico che la rendita di lire centosettanta racchiusa nel certificato numero 111861, e di posizione 47209, a pro della defunta delle Donne Maria Gaetana di Gennaro, vedova di Giovan Michele Capocelli, sia intestata ai richiedenti nel modo seguente:

Ad Andrea delle Donne fu Gennaro lire 35;

Giovanna delle Donne fu Gennaro lire 35;

Carolina delle Donne fu Gennaro lire 35;

Anna delle Donne fu Gennaro lire 35;

Francesca Vittozzi del fu Aniello lire 10;

Luigi delle Donne fu Francesco lire 10;

Filomena delle Donne fu Francesco lire 10.

Fa salvo alla Vittozzi, e Luigi, e Filomena delle Donne il dritto a ripetere in capitale le porzioni di lire quattro in meno delle loro spettanze.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo, e Vincenzo Geretti giudici, il dì 25 luglio 1873.

4751 DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed uniformemente alle sue conclusioni,

Il tribunale di Avellino, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Alaggia, ordina che l'ammontare de' due certificati di rendita e di pensione del 23 settembre 1862, intestati a Barra Maria Luigia fu Pietro, segnati il certificato, dell'annua rendita di lire centodieci, al n. 34738, e l'assegno provvisorio, per l'annualità di centesimi cinquanta, al n. 9806, sia pagato libero e senza vincolo alcuno al signor Pietro Ferrara, tanto in nome proprio, che qual procuratore de' suoi germani e sorelle maggiori Celestino, Federico, Carolina, Teresina, e Clementina Ferrara.

Così deliberato oggi li 25 agosto 1873 da' signori cav. Crescenzio Rivellini presidente, Giovambattista Casa e Cesare Alaggia giudici.

Rivellini — Ferdinando Bosito vicecancelliere.

DELIBERAZIONE. 4484

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Napoli, con deliberazione del 6 agosto 1873, registrata al numero 11416 li 12 detto, modulo 3°, volume 130, L. 50 40, al ricevitore Danisa, ha provveduto come appresso:

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina, che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia cancelli il vincolo ipotecario, apposto a favore del signor Luigi Zito, ai tre certificati di rendita iscritta 5 per cento di annue lire 3115, sotto il num. del certificato 136796; l'altro di annue lire 1450 sotto il numero del certificato 150884, ed il terzo di annue lire 1550 sotto il numero del certificato 19826, intestati tutti e tre a favore di Piromallo Francesco fu Giacomo e di Piromallo barone Francesco fu conte Giacomo, e tramuti detti certificati in cartelle al portatore, consegnandole per annue lire 1620 alla signora Maria Caracciolo di Torchiarolo, per lire 1080 al signor Giacomo Piromallo, per lire 445 per cadauno ai signori Antonio, Giovanni, Beatrice e Giuseppe Piromallo, e per lire dieci ai signori Giacomo Piromallo e Maria Caracciolo di Torchiarolo. Del rimanente poi di detta rendita la Direzione medesima intesterà annue lire 450 per cadauno ai signori Costanza, Luigi ed Alfonso Piromallo fu Francesco, minori sotto l'amministrazione della madre Maria Caracciolo di Torchiarolo, e le altre annue lire 335 alla signora Concetta Piromallo col vincolo dotale e sotto l'amministrazione del signor Francesco Fraccacreta marito di lei. Destina l'agente di cambio signor Pasquale Marrucco per l'adempimento di tutte le operazioni all'uopo necessarie. "

Napoli, 14 agosto 1873.

Barone Giacomo Piromallo.

Tommaso Rotunda test.

Luigi Cannelli test.

La suddetta firma è di propria mano del barone Giacomo Piromallo. — Notar Salvatore Gallo fu Francesco residente in Cardito.

ESTRATTO DI DECRETO

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Acqui in camera di consiglio udita la relazione degli atti fatta dal signor giudice delegato con decreto dell'11 agosto 1873, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare lo svincolo del certificato portante il n. 135623, della rendita di lire venticinque, consolidato 5 p. 0/0, intestato a Falletti Catterina vedova, nata Cordara fu Defendente, domiciliata in sua vivenza in Acqui, rilasciandone altro al portatore della stessa rendita alla ricorrente Falletti Teresa fu Luigi figlia ed erede della fu Falletti Catterina.

Firmati: Per il presidente Bruno, e Mangiarelli vicecancelliere. 4600.

DELIBERAZIONE. 4501

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 26 agosto 1870 ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare a favore della signora Lucrezia del Pezzo di Pasquale vedova del signor Carelli Giuseppe la rendita annua di lire 4080 contenuta nel certificato della soppressa Direzione di Napoli n. 4477, ed iscritta a favore di Carelli Giuseppe fu Saverio, del Pezzo de Simone Pasquale fu Gaetano e Caracciolo Beatrice di Giuseppe, il primo cioè il signor Carelli defunto, ed i suoi eredi sono i suoi figli signori Giuseppe, Luigi, Pasquale, Alfonso, Marianna, Beatrice, Elisabetta e Maria Carelli, non che la moglie di lui signora Beatrice Caracciolo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Macerata con decreto 26 luglio 1873 ha dichiarato che la somma di lire mille settecento e centesimi dodici depositata presso la Cassa depositi e prestiti d'Ancona in credito di Madagnini don Valerio di Apiro, di cui alla polizza 26 novembre 1868, contraddistinta col n. 163, appartiene al canonico don Antonio Madagnini quale amministratore testamentario dell'eredità lasciata dal suddetto don Valerio Madagnini.

Ha quindi ordinato che la stessa somma venga al medesimo restituita in conformità alla fattane richiesta.

Roma, 25 agosto 1873.

4558 Avv. Buslacchi, proc.

DICHIARAZIONE. 4794

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli sulla istanza di Giovanni Maria ed altri Falanga, domiciliati elettivamente presso l'avvocato signor Luigi Romano in Napoli, al vico dei Carbonari, n. 11, con deliberazione del dì 5 agosto 1873, ha disposto quanto appresso:

Dichiara consolidata nella persona del signor Giovanni Maria Falanga la proprietà coll'usufrutto dell'annua rendita di lire 215 00, intestata al defunto Luigi Falanga fu Carlo col vincolo dell'usufrutto in favore del detto Giovanni Maria Falanga.

Ordina quindi che la Direzione Generale del Debito Pubblico sedente in Firenze trasferisca in proprietà ed in usufrutto la detta annua rendita di lire 215 00, racchiusa nel certificato col numero 72190, intestata al signor Giovanni Maria Falanga fu Luigi.

Luigi Romano.

Deliberazione per successione.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua,

Udita in camera di consiglio la relazione del soprascritto ricorso, e degli atti a corredo fatta dal signor Vincenzo Gioja giudice specialmente commesso;

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero emanate sullo stesso ricorso, e ritenute le sue osservazioni,

Ordina che dalla Direzione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo siano restituite ai ricorrenti le somme ivi depositate, giusta le due polizze dei giorni quattordici novembre 1865 e cinque febbraro 1866, coi numeri 1817 e 2200, che nella complessiva somma ascendono a lire 6839 e centesimi 35, rilasciandosi le polizze di pagamento nel modo seguente, cioè:

Per la somma di lire 3419 e centesimi 67 in pro dei signori barone D. Giuseppe e D. Vincenzo Tomasini fratelli, e l'altra metà nell'uguale somma di L. 3419 67 in favore del signor Filippo Tortorici coi rispettivi frutti.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente - Vincenzo Gioja e Paolo Mangano giudici. — Oggi in Palermo il dì 25 luglio 1873. — Placido Civiletti - G. B. Seminara.

Per copia conforme rilasciata al procuratore legale sig. Francesco Bellina. Oggi in Palermo, il dì 28 luglio 1873.

Il canc. Ferd. Savagnone.

Per copia conforme

4496 Barone Giuseppe Tomasini.

SUNTO

del decreto 31 maggio 1873 — N. 420.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Venezia col decreto 31 maggio 1873, n. 420, considerato che stante morte della minore Adelaide Novello avvenuta nel 27 settembre 1871 la di lei eredità intestata andò a riversarsi sulla madre e fratello unici eredi superstiti; considerato che consistendo tutta la sostanza depositata in lire 4300, delle quali la metà spettano al vivente Angelo Novello, la parte ereditaria riducevasi in lire 2150 nominali da dividersi in parti eguali fra i superstiti eredi e cioè lire 1075 per cadauno, respinta la domanda di estradazione dei denari di proprietà del minore Angelo Novello accordò ad Angela Paggiaro vedova Novello di Venezia l'estradazione a di lei favore di lire 1075 nominali da prelevarsi dal deposito di lire nominali 4300 esistente attualmente nella Cassa depositi e prestiti a Firenze e custodite nell'interesse dei minori Novello Angelo ed Adelaide fu Pietro in quattro cartelle di rendita cinque per cento inscritte ai numeri 99025, 75747, 1329096, 156587, cosicchè rimarranno custodite nella Cassa stessa ad esclusivo interesse e ragione del minore Angelo Novello, fu Pietro, lire nominali 3225 da essere volturate al suo nome.

Tanto viene pubblicato a termini dell'art. 111, cap. VII, titolo VII, del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, N. 5943.

4584 Avv. Negri.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica ragione che il tribunale civile di Tempio in camera di consiglio;

Udito il rapporto fatto dal giudice Soi, sulla domanda presentata da Benedetta Piras di Maddalena per la sua unica figlia minorenne Anna Maria Sena Piras;

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni favorevoli;

Autorizza la ricorrente Benedetta Piras a poter riscuotere dalla Cassa dei depositi e prestiti il capitale di lire 2250 cogli interessi decorsi, che possono essere dovuti, e che vi tenea il defunto marito Antonio Sena, a condizione però, e non altrimenti, di dover soddisfare a Donato Piras le lire 1000, cogli interessi che gli sono dovuti, e dover impiegare il residuo nell'uso indicato in detta domanda.

Tempio, 14 giugno 1873.

Firmati all'originale; Fiori presidente reggente — Soi — Sargenti aggiunto — Satta Spano cancelliere.

Per estratto conforme spedito a richiesta della ricorrente Piras.

Dalla cancelleria del tribunale, addì 17 giugno 1873.

4538 Satta Spano cancelliere.

AVVISO AL PUBBLICO.

(3ª *pubblicazione*).

Per tutti gli effetti che di diritto si rende noto che il tribunale civile e correzionale di Genova con suo decreto in data trenta maggio 1873 ha dichiarato che il capitale di lire italiane cinquantacinquemila trecento sessantotto e centesimi 80 procedente dalla espropriazione fatta dal Municipio di Genova di un terreno situato in detta città, regione San Gerolamo, versato alla Cassa dei depositi e prestiti, e rappresentato dalla polizza rilasciata il 6 giugno 1871 portante il n. 29479, nonchè gli interessi relativi sono di spettanza del signor Tommaso Ghiglione fu Francesco residente in Genova; e che perciò detto signor Tommaso Ghiglione si provvederà a tempo opportuno per il rimborso da detta Cassa dei depositi e prestiti tanto di detto capitale quanto degli interessi suaccennati.

Genova, li 24 luglio 1873.

4545 Edoardo Garibaldo, proc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda di adozione avanzata dal signor Giovanni Pagliara, di Baronissi, proprietario, domiciliato in Cava dei Tirreni, in persona dei signori Francesco, Vincenzo, Enrico e Luigia Milito, di Cava dei Tirreni, figli di Andrea e Lucia de Rosa, la prima sezione della Corte di appello di Napoli con deliberazione del 30 luglio 1873, registrata in cancelleria con marca da bollo di lire 2 40 annullata, pronunziava così:

" La Corte deliberando in camera di consiglio, dichiara di farsi luogo all'adozione chiesta dal signor *Giovanni Pagliara* in persona dei nominati signori Francesco Milito, Vincenzo Milito, Enrico Milito e Luigia Milito.

" Ordina, che una copia del presente decreto sia affissa nella sala di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Napoli, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Salerno, ed altra nel Municipio del domicilio dell'adottante e degli adottati, e sarà inserito ne' giornali degli annunzi giudiziari di Napoli e di Salerno e nel Giornale ufficiale del Regno d'Italia. "

Napoli, 22 agosto 1873.

4563 Raffaele Ranieri, avvocato.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Sopra istanza di Beniamino Maldifassi tutore di Marianna ed Erminia Marzagalli fu Gio. Battista di Vernate in provincia di Milano, il tribunale di Milano deliberando in camera di consiglio nell'interesse delle dette minori,

Dichiara le summominate minorenni eredi universali del loro genitore Marzagalli Gio. Battista, e conseguentemente autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento delle due inscrizioni di rendita 5 per 0/0, l'una di lire 25 in data 18 novembre 1871, n. 43569; l'altra di lire 375 in data 21 giugno 1867, n. 50060, intestate a favore di Marzagalli Gio. Battista fu Pietro in tanti certificati, pel complessivo importo di lire 400, da intestarsi per metà a cadauna delle summominate Marianna ed Erminia Marzagalli fu Gio. Battista, da rilasciarsi al loro tutore signor Maldifassi Beniamino.

Milano, li 23 luglio 1873.

Castiglioni pres.

4469 Muggia vicecanc.

DELIBERAZIONE. 4539

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli, con deliberazione del 19 maggio 1873 ordina al Debito Pubblico che la rendita di lire 85 a favore di Bellotti Giuseppe di Carlo Antonio, racchiusa nei due certificati, il 1° col numero 53838, di annue lire 60, il 2° col numero 87627, di annue lire 25, che dichiara sciolti dal vincolo di pignorazione per Vincenzo Avellino, sia tramutata in cartelle al latore da consegnarsi ai richiedenti Errico, Francesca, Rosa e Giovanni Bellotti.

Nomina l'agente di cambio Giuseppe Merolla perchè proceda alla vendita dell'altra rendita di lire quattro e centesimi 75, racchiusa nel certificato col n. 25062, a pro dello stesso Bellotti Giuseppe di Carlantonio, che dichiara anche sciolto dal detto vincolo di pegnorazione, e, detratte le spese, distribuisca ai richiedenti il prezzo ritratto.

Napoli, 24 agosto 1873.

Luca Rosati.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ordina di dividere ed intestare l'annua rendita di lire 97 75, contenuta nel certificato di annue lire 95, n. 31422 e numero di posizione 8502, del 17 settembre 1862, e nell'assegno provvisorio nominativo n. 7619 e numero di posizione 8502 della data medesima, l'uno e l'altro a favore di Kosca Elena fu Basilio sotto l'amministrazione di Giuseppe Spada marito e legittimo amministratore domiciliato in Napoli, vincolati come dotali, nel modo seguente, cioè:

a) Trasferisca ed intesti annue lire 62 75 a due figli maggiori signori Michele ed Errico Spada di Giuseppe, comprese le annue lire 2 75 dell'assegno provvisorio nominativo.

b) Ed intesti le rimanenti annue lire 35 a favore del minore Spada Luigi di Giuseppe sotto l'amministrazione del suo genitore.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente, Gaetano Rossi e Ruggiero Lomonaco giudici, il dì 6 agosto 1873.

Per copia conforme

4541 Avv. Raffaele Fonseca,

ESTRATTO DI DECRETO,

(3ª *pubblicazione*)

" Il tribunale civile di Napoli ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che tramuti il certificato di rendita iscritta di annue lire 1700 in testa del signor Severino Agostino fu Tommaso, al numero 28,061, nei seguenti tre certificati, l'uno per annue lire 425 libero in testa a Severino Luisa fu Agostino, l'altro anche per lire 425 libero in testa a Raffaela Severino fu Agostino.

" Rilasci inoltre al signor Tommaso Severino fu Agostino in cartelle al portatore altre lire 425 di rendita.

Intesti in ultimo le rimanenti lire 425 nella proprietà ai signori Tommaso, Luisa e Raffaela Severino fu Agostino, e nell'usufrutto, sua vita durante, alla signora Antonetta Dine Guida fu Raffaele in due distinti certificati.

Per copia conforme

Avv. Raffaele Fonseca, Nardones 20. 4542

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Napoli in data 21 maggio 1873 deliberò che il certificato sotto il n. 74634, intestato alla defunta Elisabetta Ruggiere fu Andrea, sia tramutato alla erede testamentaria di costei Chiara Tramontano fu Pietro Paolo.

4543 Salvatore d'Apuzza.

AVVISO. 4564

(3ª *pubblicazione*)

Si rende pubblico che con decreto del tribunale civile di Lanciano, per deliberazione in camera di consiglio del dì 11 agosto 1873, è stata autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento delle rendite iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per 0/0, a favore del defunto signor Leonardo Raffaele, in testa alla ricorrente signora Rosalinda Raffaele fu Felice, proprietaria domiciliata in Scanno, quali rendite emergono dai seguenti titoli:

1° Certificato d'iscrizione n. 77437 del 7 luglio 1862, per la rendita di lire 2910, consolidato 5 per 0/0, n. 19821 del registro di posizione.

2° Certificato d'iscrizione n. 73433, del 15 aprile 1863, per la rendita di lire 1120, consolidato 5 per 0/0, senza numero di registro di posizione.

3° Certificato d'iscrizione n. 80597, del 28 luglio 1863, per la rendita di lire 100, consolidato 5 per 0/0, n. 21771 del registro di posizione.

4° Certificato d'iscrizione n. 72301, del 14 aprile 1863, per la rendita di lire 1000, consolidato 5 per 0/0, n. 15476 del registro di posizione.

5° Certificato d'iscrizione n. 5045, del 20 novembre 1862, per la rendita di lire 8000, consolidato 5 per 0/0, n. 10478 del registro di posizione.

6° Certificato d'iscrizione, n. 47163, del 20 settembre 1862, per la rendita di lire 85, consolidato 5 per 0/0, n. 10008 del registro di posizione, vincolata a favore del Governo in ducati 10, pari a lire 42 50, e per patrimonio in altri ducati 10 che è tenuto fornire il signor Teseo Madonna di Falgo, come notaio colla residenza nel comune di Taranto, provincia di Abruzzo Citra, giusta l'atto di consenso del 4 maggio 1868, per Cacace.

Avv. Domenico Auriti.

NOTA.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novara con decreto 20 agosto corrente dichiarò che al cav. Luigi Tornielli Rho di Lozzolo, perchè unico erede legittimo de' suoi genitori cav. Antonio e Luigia Costa, spettano i certificati del Debito Pubblico n. 19022, della rendita di lire 1000, e n. 19023, della rendita di lire 700, intestati a Tornielli Rho di Lozzolo, nobile donna Luigia nata Costa fu Luigi, domiciliata in Novara, non che gli altri due certificati del Debito Pubblico, n. 84286, della rendita di lire 10, e n. 84287, della rendita di lire 60, intestati a Tornielli Rho di Lozzolo cav. Antonio fu Filiberto, domiciliato in Novara; e quindi autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operarne il tramutamento in cedole al portatore da consegnarsi allo stesso cav. Luigi Tornielli Rho di Lozzolo, domiciliato in Novara.

Novara, 24 agosto 1873.

4574 Bruzzera proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio:

Letto il ricorso ed esaminati gli atti in appoggio prodotti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero emanata sullo stesso ricorso, e ritenuta la sua osservazione,

Ordina che il certificato di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire centonovantacinque annue, di n. 8148, e di posizione n. 2133, datato a Palermo sette giugno mille ottocento sessantadue, in atto intestato Traina Mariano fu Francesco, fosse commutato in tante cartelle al portatore della detta complessiva somma di lire centonovantacinque da rilasciarsi alle ricorrenti Vincenza, Francesca e Giovanna Traina del fu Francesco, domiciliate in Palermo.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente, Francesco Paolo Mangano, Vincenzo Gioja giudici.

Oggi in Palermo, il dì tredici agosto mille ottocento settantatrè - Placido Civiletti - Giovanni Calcagni vicecancelliere.

Per copia conforme rilasciata al procuratore signor Traina oggi in Palermo il dì 14 agosto 1873.

4451 Ferdinando Savagnone canc.

NOTIFICANZA. 4565

(3ª *pubblicazione*)

Sia noto per gli effetti di cui alli articoli 102, 111, 112 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 sulla Cassa dei depositi e prestiti, non che all'art. 2° della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, che la Eccellma Corte d'appello sedente in Casale con declaratoria 28 luglio ultimo, riparativa di decreto del tribunale civile d'Asti del 17 precedente giugno, ebbe a dichiarare constare dai prodotti documenti che li Paolo, Secondo, Francesco, Giuseppe e Stefano fratelli Camerano fu Marco, d'Asti, sono gli unici eredi universali dello stesso loro genitore testè detto, e quindi spettare ai medesimi, per un quinto ciascuno, le somme rappresentate dalle tre polizze sulla Cassa dei depositi e prestiti in data 7 maggio 1870, coi numeri 7128 per lire 9 40, 5612 pei due capitali nominali di lire 500 e 100, e 5613 pel capitale nominale di lire 60, quale indennità già dovuta al prefato Marco Camerano per patita espropriazione di stabili per la costruzione del tronco ferroviario Castagnole-Lanzo-Asti.

Costigliole d'Asti, li 18 agosto 1873.

Caus. Cesare Doglio not.

4583 NOTA

(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Torino per decreto 12 luglio 1873, sull'istanza del cavaliere Mario Rasini di Mortigliengo domiciliato in Torino, quale tutore dei minori suoi nipoti cavalieri Giulio Edoardo ed Alessandro Rasini di Mortigliengo, di consulente giudiciale del cavaliere Ettore, e di mandatario del cavaliere Giuseppe e damigella Effigenia, altri fratello e sorella Rasini di Mortigliengo, autorizzò la cancellazione delle annotazioni ipotecarie iscritte a favore delli cavaliere Ettore, Giuseppe, Edoardo, Alessandro e damigella Effigenia Rasini di Mortigliengo sopra due certificati del Debito Pubblico italiano coi numeri 62101-62102, della rendita il primo di lire 1200, ed il secondo di lire 125, intestati al fu cavaliere Camillo Rasini di Mortigliengo, padre dei suonominati;

Dichiarò, in seguito a regolare atto di divisione consegnato in istrumento del 28 maggio 1873 ricevuto Operti, seguito tra detti fratelli e sorella Rasini, quali soli eredi del padre loro, spettare al cavaliere Alessandro sopra indicato la esclusiva proprietà della rendita di cui in detti certificati;

E si mandò alla Direzione del Debito Pubblico di operare la cancellazione delle annotazioni suaccennate, e convertire i certificati stessi in altri pure nominativi, intestati al cavaliere Alessandro Rasini di Mortigliengo fu Camillo.

Rodella.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

(Estratto dall'originale deliberazione emessa dal tribunale civile di Catania, prima sezione, nel dì 29 agosto 1872, registrata con marca da bollo annullata di lire 1 20, giusta quietanza di n. 9475, sulla dimanda di Dª Natala Quartarone ved. di Concetto di Paola da Catania.)

Il tribunale, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, dichiara che la rendita di lire 65 annue della quale si tratta, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, giusta il certificato portante il n. 37205, colla data del 12 settembre 1866, al n. 10882 del registro di posizione, spetta in assoluta pertinenza tanto di usufrutto, che di proprietà del capitale di essa rendita, a favore della potente signora Natala Quartarone, e quindi la stessa poterne liberamente eseguire qualunque operazione di svincolo presso la Direzione del cennato Debito Pubblico. A quale effetto facultà la cennata Direzione a poter liberamente svincolare in favore della ridetta signora Natala Quartarone la rendita di che si tratta, ed intestarla in favore della medesima.

Rilasciata in Catania il 2 aprile 1873 alla signora Natala Quartarone.

4577 Dom. Cosmini vicecanc.

4607 NOTA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 23 andante agosto dichiarò che il certificato del Debito Pubblico n. 15210, della rendita di lire 120, a favore di Ticozzi Carolina vedova, nata Pesati, del vivente Francesco, domiciliata in Novara, spetta alli Ernesta, Maria e Rocco del vivente Giosuè Ticozzi, domiciliato in Alzate, quali unici eredi legittimi della loro madre suddetta; e autorizzò ciò stante la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a tramutare tal certificato in capo ai predetti eredi Ernesta, Maria e Rocco Ticozzi, ed in ragione di una terza parte per ciascuno.

Novara, 25 agosto 1873.

Bruzzera proc.

4544 DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli nel 5 agosto 1873 ha deliberato che i certificati di rendita, a favore del defunto Sorrentino Ludovico fu Paolo, sotto i numeri 7576, lire 100; 25541, lire 400; 22786, lire 255, siano tramutati in cartelle al portatore e consegnate agli unici figli ed eredi Paolo, e Filomena e Giulia Sorrentino nubili.

Salvatore d'Apuzza.

4594 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*).

Dietro ricorso del sig. Giuseppe Graziosi in rappresentanza della sua figlia minore di età Elisabetta, avanzato al tribunale civile e correzionale di Roma, lo stesso tribunale con decreto del 10 giugno 1873 ha ordinato quanto segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire la cartella del Debito Pubblico pontificio N. 43398 di certificato, e N. 19706 di registro, dell'annua rendita di scudi venti (20), intestata ad Enrichetta Monari, in altra equivalente cartella del Debito Pubblico del Regno intestandola a favore della minorenne di lei figlia ed erede Elisabetta, soggetta alla potestà del proprio padre Giuseppe Graziosi.

Roma, 10 giugno 1873.

Il vicepresidente firmato Francesco Odoardi — Il vicecancelliere Iacovelli Luigi.

Filippo Pacelli avv.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto che con decreto 16 agosto 1873 num. 134, del R. tribunale civile e correzionale in Busto Arsizio furono dichiarati eredi di Baldassare Missaglia di Gemma Lombardo, ivi decesso il 17 gennaro 1871, i suoi figli Ambrogio, Luigi, Francesco, Catterina maritata Grossoni, Annunciata vedova Casale, Nina maritata pur Grossoni, ed i figli ed eredi della predefunta altra figlia Maria Francesca maritata Portatadino, dichiarati tali Angiolina, Giovanni Angelo, Domenico, Teresa, Francesco, Ambrogio e Carolina fratelli e sorelle Portatadino del vivente Pietro; e ciò al fine di ottenere la effettiva conversione in titoli al portatore dei certificati di consolidato 5 per 0/0 del Debito Pubblico in data 8 settembre 1862, e portanti i numeri 13330, pella rendita di lire 95; 13331, pella rendita di lire 190; 13332, pella rendita di lire 700; 13333, pella rendita di lire 80; 13334, pella rendita di lire 5; non che del certificato 19 febbraro 1867, pella rendita di lire 5; tutti intestati all'or soppressa Cappellania ecclesiastica di S. Vito nella chiesa sussidiaria di tal nome in Somma Lombardo.

Milano, il 23 agosto 1873.

4604 Avv. Antonio Fontana proc.

DECRETO. 4598

(3ª *pubblicazione*)

L'intestata eredità di Severino Malnati del fu Francesco, morto in questi Corpi Santi di porta Vercellina il 17 aprile 1859, viene da questa Regia pretura aggiudicata in base alla successione legittima, con legale immissione in possesso, ed in parti eguali fra di loro ai propri figli minori Eugenio ed Ernesto Malnati, dei quali venne adita beneficiatamente dalla loro rappresentanza tutoria nel protocollo 22 maggio ultimo scorso N. 24894, riservato l'usufrutto di legge nella vedova.

Constando del pagamento dell'imposta ereditaria si dichiararono sciolti i giudiziali suggelli, ed ultimata la ventilazione.

Milano dalla Regia Pretura Urbana Civile il 3 marzo 1860.

Firmato Gorio agg.°

Visto: Mainardi consigliere.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Su dimanda del signor Filippo Gambardella fu Salvatore il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì sei agosto 1873 ordinava alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico di tramutare in cartelle al latore i due certificati di rendita iscritta il primo numero 75467, d'annua lire 170, intestato a Gambardella Luigi fu Salvatore, vincolato per sacro patrimonio del medesimo; e l'altro di lire 210, n. 41529, intestato a Gambardella Giuseppe fu Salvatore, e di consegnare le medesime al richiedente Filippo Gambardella.

4435 L'avv. Giuseppe De Monaco.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto che con decreto 4 maggio 1873, N. 416, reg. 15, del R. tribunale civile e correzionale in Milano vennero autorizzati Pietro Gavazzi e Pietro ed Edoardo Tizzoni, questi ultimi anche quali eredi del fratello Francesco, a ritirare dalla Cassa depositi e prestiti le undici cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 320, di cui alla polizza 23 novembre 1869, n. 4430.

Milano, 23 agosto 1873.

4405 Avv. Antonio Fontana proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. IN BRESCIA.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Proposto in camera di consiglio, sezione seconda promiscua, composta dai signori cav. dott. Francesco Andreoli vicepresidente, avvocato Giovanni Battista Battaglia giudice, e dott. Giulio Tenca Montini giudice relatore.

Sulla relazione del giudice delegato, con lettura delle conclusioni scritte dal Pubblico Ministero;

Ritenuto come costante la storia di fatto in ricorso esposta per essere tutta conforme alle risultanze dei documenti in prova dimessi;

Considerato essere così comprovato dai documenti medesimi:

1° La morte del fu Pietro Barboglio e quella del di lui fratello Lorenzo;

2° Che successori delle due eredità sono i figli del Pietro Barboglio, Giuseppe maggiore di età, ed Emmanuele ancora minorenne, rappresentato dalla madre Rosina Cacciamatta, vedova del fu Pietro Barboglio;

3° Che per effetto della eredità della paterna sostanza li Giuseppe ed Emmanuele Barboglio divennero debitori verso se stessi della quota sul capitale delle lire 40,000 ed accessori, che il Pietro Barboglio avesse dovuto al fratello Lorenzo soddisfare siccome esatta per fatto dalla debitrice Bevilacqua; ond'è che si verificarono mediante le due successioni gli estremi della confusione di cui all'articolo 1296 Codice civile, per effetto della quale si estinse l'obbligo loro quali successi al Pietro Barboglio;

Considerato che, di conseguenza non ha più ragione d'essere la cauzione da quest'ultimo prestata verso il figlio Emmanuele mediante il volontario deposito delle lire 11,000 nella R. Cassa depositi e prestiti;

Considerato che per avere l'Emmanuele Barboglio conseguito, per effetto della confusione come sopra, quella quota, cui il deposito era stato costituito ad assicurargli il deposito medesimo, come avrebbe dovuto ritornare al di lui padre libero ed in assoluta proprietà, così deve invece in conseguenza di successione testamentaria passare in eguali parti ai rispettivi figli; diritto d'altronde loro riconosciuto dalla madre nel presente ricorso, in onta all'eventualità prevista in di lei favore nell'atto d'ultima volontà del marito 18 luglio 1866 (registrato a Brescia il 12 giugno 1872 al n. 1516 Atti pubblici, colla tassa di lire 14 40, pubblicato il 18 giugno 1872 nella R. pretura del primo mandamento di questa città);

Considerato che per tali riflessi era da assecondarsi l'istanza di svincolo; e visti gli articoli 224 e 231 Codice civile, 2 della legge 11 agosto 1870 n° 5784 allegato D, e 102, 103, 105, 106 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre stesso anno n. 5943,

Dichiara

Doversi svincolare e restituire così svincolato, con ragione di proprietà per metà ciascuno ai signori Giuseppe maggiorenne, ed Emmanuele minore, figli del fu Pietro Barboglio di questa città, rappresentato l'Emmanuele dalla di lui madre signora Rosina Cacciamatta, il seguente volontario deposito di cui alla polizza rilasciata il 23 aprile 1872 dalla R. Cassa dei depositi e prestiti in Firenze col n. 10922; e cioè:

1° Consolidato al portatore 5 per cento numero 040429, dante l'annuo interesse di lire 500 sulla capitale somma di lire 10,000;

2° Altro eguale titolo avente il numero 040430;

3° Altro consolidato al portatore 5 per cento numero 181228 pel capitale di lire 2000, dante l'interesse annuo di lire 100, decorribile per tutti e tre i titoli l'interesse medesimo dal 1° gennaio 1873.

Il deposito venne fatto a cauzione delle ragioni eventuali del minore Emmanuele Barboglio di Pietro sulla somma dovuta al defunto Lorenzo Barboglio dalla duchessa Felicita Bevilacqua La Masa in forza della convenzione giudiziale 11 agosto 1859, numero 7377, e dalla stessa pagata come da istromento rogato Bonaventura Gerardi in Brescia; il tutto in conformità del decreto del tribunale civile di questa città in data 22 febbraio 1872, numero 112.

Resta fermo l'obbligo alla Cacciamatta d'impiegare le lire 550, quota parte del minore, in rendita pubblica nazionale a questo intestata, come fu già indicato col preteriale decreto 27 settembre 1872.

Vengono poi rimessi gli istanti per gli incombenti successivi al disposto dell'articolo 111 citato regolamento.

Brescia, addì 5 agosto 1873.

F. Andreoli vicepresidente — Sottoscritto: D. Galleani cancelliere.

Per copia conforme:

Dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale — Brescia, addì dodici agosto mille ottocento settantatrè.

4468 D. Galleani canc.

DELIBERAZIONE.

Il tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, e ritenuto le osservazioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano d'intestare a Giuseppe d'Amore fu Francesco il certificato dell'annua rendita di lire centoventicinque, n. 9101, a favore di Maria Margarita d'Amore fu Raffaele.

Delega l'agente di cambio sig. Mattia d'Errico per l'operazione anzidetta.

Così deliberato ecc. oggi 5 marzo 1873.

La presente è di rettifica a quelle eseguite nei giorni 19 e 30 marzo andante anno.

5019 Francesco Minero.

Citazione per pubblici proclami.

Ad istanza di Michele Sangirardi, quale figlio ed erede di suo padre Vincenzo, operaio, domiciliato in Andria, ammesso al gratuito patrocinio con decreti della Commissione presso il tribunale civile di Bari del 17 novembre 1872 e 23 maggio scorso mese,

Si dichiara ai signori:

1. Angelo Sangirardi - 2. Domenico Sangirardi, domiciliato in Corato - 3. Angelina Sangirardi, vedova di Francesco Galietti, domiciliata in Santeramo - 4. Giovanni, Maria, Francesco Paolo, Apollonia, e Giuseppe fratelli e sorelle Sangirardi, e Teresa Pagano, quale madre e legittima amministratrice dei figli minori Raffaele, Nicoletta e Beatrice, procreati col defunto suo marito Vito Sangirardi - 5. Giovanni, Edoardo, Raffaela e Vincenza fratelli e sorelle Sangirardi, quali eredi del loro padre Luigi, autorizzate le due donne dai rispettivi mariti Alfonso Ferretti, domiciliato in Reggio di Calabria, e Pasquale Arceri in Castellammare, e Rosina Sabatina, domiciliata in Lagonegro, quale madre e legittima amministratrice dei figli minori Gabriele ed Angelina, procreati col defunto suo marito Luigi Sangirardi - 6. Annina Chicco, autorizzata da suo marito Luigi Savino - 7. Alessandrina Ferges, autorizzata da suo marito Francesco Savino - 8. Lazzaro Sangirardi fu Angelo - 9. Nicola Sangirardi fu Michele - 10. Dorotea Sangirardi fu Nicola - 11. Maria Sangirardi vedova di Giovanni Mercurio - 12. Elisabetta Attolico, vedova di Michele Sangirardi - 13. Agata Sangirardi fu Michele, autorizzata da suo marito Antonio Bellezza di Michele - 14. Antonia Tota, autorizzata da suo marito Onofrio Battista di Marco - 15. Vito Giuseppe Tota fu Giuseppe - 16. Nicola Sangirardi fu Vincenzo, domiciliato in Bitritto - 17. Maria Sangirardi, autorizzata da suo marito Tobia Carlone - 18. Sabina Sangirardi, autorizzata da suo marito Vito Zaccheo - 19. Michele Sangirardi fu Domenico, domiciliato in Toritto - 20. Dorotea Sangirardi fu Domenico, autorizzata da suo marito Giovanni Achille - 21. Achille Ferrante, quale tutore dei figli minori Angela e Rosa - 22. Giuseppe, Andrea, Domenico, Serafina, Filomena, Maria Giuseppa e Rosalia fratelli e sorelle Amatè, quali eredi del loro padre Nicola - 23. Giuseppe, Andrea, Michele, e Raffaele fratelli Amatè, quali eredi del loro padre Vitantonio - 24. Dorotea Centrone fu Vito Carlo, autorizzata da suo marito Vitangelo Albanese - 25. Francesco Centrone - 26. Angela Centrone, autorizzata da suo marito Vito Santoro - 27. Silvestra e Maria Coletta Centrone, quali eredi del loro padre Pasquale - 28. Rosa Minerva, autorizzata da suo marito Pietro Vitiello, domiciliato in Toritto - 29. Donata Achille, vedova di Nicola Filannino - 30. Maria Centrone, vedova di Pasquale Schiavone - 31. Signora Aurora Cassizzi, vedova Savino - 32. Pompeo Savino - 33. Signori Nicola, Francesco, Marianna e Felicia fratelli e sorelle Colucci, quali eredi della loro madre Maria Giuseppa Savino, autorizzate le due donne dai rispettivi mariti Vincenzo di Pietro, domiciliato in Andria, Vincenzo Pascarello in Cerignola, Nicola domiciliato in Bari e Francesco in Trinitapoli - 34. Nunzia Parente fu Vincenzo, nella qualità di madre e legittima amministratrice del figlio minore Giovanni, procreato col defunto suo marito Giovanni Colucci, domiciliato in Trinitapoli - 35. Francesco, Vito, Luigi, Giambattista e Nicola germani Savino, quali eredi del loro padre Giacinto - 36. Rosa Savino fu Giacinto, autorizzata da suo marito Michele Quartedipale - 37. Domenico Raffaele Grumo fu Vito - 38. Sabina Grumo, autorizzata da suo marito Dilettuso, domiciliato in Bitonto - 39. Domenico Caputo fu Giuseppe - 40. Francesco Luzzi fu Arcangelo - 41. Francesco Maldarella fu Giuseppe Leonardo - 42. Filomena Maldarella, autorizzata da suo marito Panisco, domiciliato in Bitonto - 43. Carmela Maldarella, vedova di Felice Schiavone - 44. Angela Maldarella, autorizzata da suo marito Giuseppe Vacca di Bitonto - 45. Domenica Teresa Maldarella, autorizzata da suo marito Viappiano, domiciliato in Cassano - 46. Anna Elia, vedova Maldarella, quale madre e legittima amministratrice del figlio minore domiciliato in Bitonto - 47. Generosa Maldarella, autorizzata da suo marito Mauro Schiavone - 48. Annetta Savino, vedova di Nicola Nannavecchia, domiciliata in Ceglie di Lecce - 49. Petronilla Savino fu Nicola - 50. Grazia Pellegrino, autorizzata da suo marito Giuseppe Palumbo, domiciliato in Binetto - 51. Arcangelo, Luigi e Vito Cassandro, quali eredi del loro padre Domenico - 52. Irene Minerva, autorizzata da suo marito Giuseppe Palumbo, domiciliato in Binetto - 53. Isabella Centrone fu Vincenzo - 54. Rosa, Lucia, Onofrio e Tommaso fratelli e sorelle Centrone, e Sabina Perillo, vedova Centrone, nella qualità costei di madre e legittima amministratrice della figlia minore Margherita - 55. Antonio, Giovanni, Rosa, Francesco, fratelli e sorelle Mastromatteo, quali eredi del loro padre Domenico - 56. Giuseppe Rocco Maggio fu Domenico - 57. Felice e Maria Savino, costei quale vedova Grumo - 58. Giuseppe Caputo di Domenico - 59. Domenico Mancini fu Giuseppe - 60. Generosa Mancini vedova Splendorio - 61. Nicola Mancini, vedova d'Alessandro, domiciliata in Sannicandro - 62. Antonia Mancini, autorizzata da suo marito Onofrio Guida domiciliato in Grumo - 63. Vito, Domenico, Angela, Carmela, Margherita e Francesco, fratelli e sorelle Volpe, domiciliati in Grumo - 64. Francesco Rella fu Giuseppe - 65. Giuseppe, Caterina, Maria, Giovanni, fratelli e sorelle della Mura, nonchè la signora Annina Marinelli, quale madre e legittima amministratrice dei figli minori Paolo ed Alessandro - 66. Carlo, Giovanna, Donatantonio, Angela e Sabina, fratelli e sorelle Colasuonno, quali eredi del loro padre Arcangelo, autorizzata quest'ultima dal marito Antonio Guida, domiciliata Angela in Bitonto - 67. Vito, Arcangelo, Rosa, Prudenza ed Antonia, fratelli e sorelle Colasuonno, quali eredi del loro padre Paolo, autorizzate le due ultime dai rispettivi coniugi Giovanniello e Centrone, domiciliato il primo in Bitonto - 68. Maria, Michele, Onofrio, Marianna ed Angela, fratelli e sorelle Battista, quali eredi del loro padre Gaetano - 69. Marco, Michele e Felice Battista, quali eredi del loro padre Giuseppe - 70. Francesco, Costanza e Teresa Ferrovecchio, il primo domiciliato in Grumo - 71. Natale e Laurizia Molfetta, eredi del loro padre Felice - 72. Vito, Anna ed Antonia, fratello e sorelle Birardi, le donne autorizzate dai rispettivi mariti Sangirardi e Scorcia - 73. Angela, Antonia, Costanza, Domenico e Maddalena, fratello e sorelle Molfetta, quali eredi dal loro padre Carlo, e Vincenza Campione, vedova Molfetta, quale madre e legittima amministratrice della figlia minore Maria - 74. Ant° Ferrovecchio fu Vito - 75. Grazia, Domenico, ed Agostino fratelli e sorella Ferrovecchio - 76. Lazzaro Losurdo fu Vito - 77. Carlo, Silvestra, Francesco, Antonia, Domenica, Luisa e Laura fratelli e sorelle Fumai, autorizzate queste tre ultime dai rispettivi mariti Santoro, Paolo Scarola, e Nicola Sabini, ed Antonia conversa nel monastero di S. Pietro in Bitonto, tutti figli al fu Giuseppe - 78. Francesco Fumai fu Carlo - 79. Gaetano Saccente di Giuseppe Nicola - 80. Gaetano Saccente di Nicolangelo - 81. Salvatore, Nicolangelo e Teresa Santamaria di Mario - 82. Giuseppe e Pasqua Rizzi, autorizzata costei dal marito Carlo Guida - 83. Salvatore Molfetta fu Giuseppe - 84. Giuseppe, Maria, Sabina, Benedetta, Salvatore e Antonia, fratelli e sorelle Molfetta di Nicola, quest'ultima autorizzata da suo marito Florio Costantino - 85. Salvatore, Luca e Maria fratelli e sorelle Misciagna, quali eredi del loro padre Tommaso, e quest'ultima autorizzata da suo marito Tricarico - 86. Francesco, Anna ed Angela Rella, quali eredi del loro padre Domenico, autorizzate queste due dai rispettivi mariti Vito Losuecio e Rocco Tursi - 87. Domenico e Rosa Zaccheo, autorizzata quest'ultima da suo marito Mastandrea Vito - 88. Nicolantonio, Domenico, Rosa e Lucia fratelli e sorelle Zaccheo, tutti nella qualità di eredi del loro padre Giuseppe - 89. Francesco e Giovanni Bitetto fu Vito Leonardo - 90. Nicola, Carmina, Teresa, Anna e Sabina fratello e sorelle Bitetto, quali eredi del loro padre Francesco, autorizzate le due ultime dai rispettivi mariti Vincenzo D'Angelo e Rocco Lanzilietto - 91. Giuseppe, Francesca, Riccardo, Giovanni, Donata e Dorotea fratelli e sorelle Giampalmo del fu Michele, quali eredi della defunta loro madre Lucrezia Bitetto - 92. Nicolantonio, Giovanna, Sabina, Lorenza, Angela, Giuseppe fratelli e sorelle Zaccheo quali eredi del loro padre Vito - 93. Nicolantonio, Sabina e Maria Antonia fratello e sorelle Zaccheo del fu Tommaso, autorizzate queste due dai rispettivi mariti Marco Colasuonno e Vito Mola - 94. Nicolantonio e Giovanni fratelli Zaccheo del fu Michele - 95. Lorenzo, Nicolantonio, Tommaso, Sabina e Palma fratelli e sorelle Zaccheo del fu Nicolantonio, autorizzate le due donne dai rispettivi mariti Vito Grumo e Francesco Colasuonno - 96. Domenico, Cecilia, Martira e Grazia fratello e sorelle Splendorio del fu Felice, autorizzata quest'ultima da Guido Dionisio, tutti nella qualità di eredi di Giovanni Zaccheo - 97. Martira, Felice, Domenico e Giovanna fratelli e sorelle Capozzi, nella qualità di eredi della loro madre Rosa Zaccheo - 98. Giovanni, Tommaso, Michele, Maria e Rosa fratelli e sorelle D'Achille del fu Pasquale, autorizzata quest'ultima dal marito Giacomo Mastandrea, nella qualità di eredi della loro madre Nicola Zaccheo - 99. Pietro Lanzisera fu Giambattista - 100. Pasqua, Angela e Nicola sorelle Alberga, nella qualità di eredi del loro padre Marino - 101. Nicola, Marino, Angela e Maria Luigia fratelli e sorelle Alberga, nella qualità di eredi del loro padre Pasquale D'Achille - 102. Angela ed Anna sorelle Giuliani, autorizzata quest'ultima dal marito Buonocore Donato - 103. Felicia, Maria e Rosa sorelle Alberga, nella qualità di eredi del loro padre Marino, autorizzate le due donne dai rispettivi mariti Bisceglie Tommaso e di Bari Lazzaro - 104. Francesco Splendorio di Girardo, nella qualità di erede di Grazia Alberga - 105. Marino, Leonardo, Tommatè, Grazia ed Anna fratelli e sorelle Alberga, nella qualità di eredi del loro padre Giuseppe, autorizzate le due donne dai rispettivi mariti Domenico Saracino domiciliato in Bitonto e Giuseppe Santoro - 106. Nicolangelo Alberga fu Marino - 107. Rosa, Michele, Grazia e Nicola fratelli e sorelle Tullio del fu Giuseppe, autorizzate le due donne dai rispettivi mariti Mitacchione Vito e del Popolo Giuseppe, domiciliati in Corato, tutti nella qualità di eredi della di loro madre Nicola Alberga - 108. Tommaso Alberga fu Michele - 109. Michele Alberga fu Giuseppe - 110. Girolamo Gaeta fu Giambattista - 111. Mauro, Vito, Anna, Eugenia ed Angela fratelli e sorelle Grumo del fu Tommaso, autorizzate le due ultime donne dai rispettivi mariti Vito Dionisio e Pasquale Guerrini domiciliati in Mola - 112. Vito e Teresa Abbadessa di Giovanni, nella qualità di erede della loro madre Maria Grumo - 113. Francesco e Vito fratelli Minerva del fu Giuseppe, nella qualità di eredi della loro madre Angelina Battista - 114. Rosa Proce fu Donato, autorizzata da suo marito Lazzaro D'Achille - 115. Benedetto Proce fu Matteo - 116. Vito, Matteo, Benedetto, Giuseppe, Grazia, Maria, Donata, Mariangela e Rosa fratelli e sorelle Proce del furono Vincenzo - 117. Maddalena Caputo, autorizzata da suo marito Giacomo Giampalmo, nella qualità di erede di sua madre Antonia Proce - 118. Nicola e Matteo Caputo del fu Felice - 119. Francesco e Matteo Adessa del fu Nunzio, nella qualità di eredi della di loro madre Maria Proce - 120. Maria, Antonia, Grazia, Michele e Nunzio fratelli e sorelle Birardi nella qualità di eredi di Palma Abbadessa, che fu figlia ed erede di Maria Proce, autorizzate le donne dai rispettivi mariti Vito Achille, Fedele Panebianco e Nicolantonio Scarano - 121. Francesco e Nunzio Carlucci, quali eredi della loro madre Grazia Abbadessa - 122. Maria ed Arcangela sorelle Lafortezza del fu Giuseppe, quali eredi della loro madre Antonia Abbadessa - 123. Anna e Rosa sorelle Abbadessa, autorizzate dai rispettivi mariti Francesco Stallone ed Angelo Cutrone - 124. Benedetto e Tommaso Proce figli ed eredi del fu Domenico - 125. Domenico e Dorotea Proce figli ed eredi del fu Giovanni, autorizzata quest'ultima dal marito Vito Michele Scicutella - 126. Riccardo, Domenico, Nicola e Concetta Giampalmo, autorizzata quest'ultima dal marito Giuseppe Lovero, nella qualità di figli ed eredi della loro madre Maria Proce - 127. Arcangelo Amendolara fu Nicola - 128. Sabino, Mariangela, Angela e Maria Saulle quali figli ed eredi del fu Carlo, autorizzate le due ultime donne dai rispettivi coniugi Michele Cerzio e Nicola Santamaria - 129. Vincenzo, Savino ed Angela fratelli e sorella Scelsi, autorizzata costei dal marito Andrea Perillo, quali figli ed eredi del loro padre Francesco - 130. Dorotea ed Angela Guida del fu Carlo - 131. Leonardo, Francesco Paolo, Luisa e Vincenza fratelli e sorelle Perrone del fu Giovanni, domiciliati in Bitonto - 132. Giacinto Perrone avvocato del fu Leonardo - 133. Leonardo, Francesco Paolo, Luisa, Teresina fratelli e sorelle Perrone, figli ed eredi del fu Giuseppe, autorizzate le ultime due donne da Oronzo Vacca, domiciliato in Bitonto e Pietro Franchino in Corato - 134. Pasquale Tricarico fu Domenico - 135. Domenico, Modesto, Raffaele, Michele, Pasquale e Marianna Tricarico figli ed eredi del loro padre Orazio, autorizzata quest'ultima da suo marito Nicola Stallone - 136. Lucia Tursi fu Fedele, nella qualità di madre e legittima amministratrice dei figli minori Domenico, Fedele ed Anna, procreati col defunto suo marito Nicola Tric[illegible] - 137. Domenico, Marianna, Rosa, Grazia, Giuseppe Martira, Rita e Sabina fratelli e sorelle Trisarico, autorizzate le due ultime donne dai rispettivi mariti Giuseppe Lanzisera e Carmelo Milano - 138. Cecilia Amoruoso, domiciliata in Bitonto - 139. Arcangelo, Michele e Serafina Lafortezza del fu Giovanni - 140. Pietro, Benedetto e Francesco Lafortezza figli ed eredi del loro padre Onofrio - 141. Maddalena Proce per la defunta figlia Angela, procreata col defunto marito Onofrio Lafortezza, quanto appresso:

Tutti gl'intimati, pei quali non vi è indicato il domicilio sono la maggior parte residenti e domiciliati in Palo del Colle, e tutti rappresentano nella qualità di eredi le stirpi di coloro che sono ricordati negli atti d'investitura del 4, 5 e 22 dicembre 1784;

Che esistevano in Palo del Colle due cappellanie laicali, sotto il nome di Santa Maria della Nascita l'una, e di San Lucà l'altra, fondata la prima da Guglielmo Maffeo de Grossis, e la seconda da Nicolò de Grossis, dando il patronato attivo per la nomina del cappellano allo istante, ed a tutti gli altri intimati;

Che a dotazione delle dette cappellanie vennero destinati dai fondatori i seguenti beni:

a) Fondo rustico denominato Pescariello, di natura vigneto con frutta, alla contrada detta Ciavriello, confinante con la *strada* pubblica da un lato, dal secondo con il signor Ferdinando Campione fu Leonardo, e dal terzo con Bartolomeo Andriola fu Vito Leonardo, riportato nel catasto provvisorio di Palo del Colle allo articolo 1712, in testa di Sangirardi Giovanni, sezione D, numeri 1375 e 1376bis, con la rendita imponibile di ducati 22 30;

b) Fondo rustico denominato Marescia, nella stessa *contrada*, di natura seminatoriale, confinante con Moraglia Giovanni, Ficarella Michele, e l'ex-Capitolo di Palo, ora Demanio Nazionale, *riportato* al suddetto articolo, sezione F, n. 806, rendita ducati 5 17;

c) Fondo rustico alle Lame o San Nicola, *contrada* San Nicola, di natura vigneto oliveto, confinante con strada pubblica, Domenico Picarella fu Vito, e Tullio D. Francesco fu Tommaso, riportato al suddetto articolo, sezione A, numero 247, rendita ducati 8 01;

d) Fondo rustico alla via di Bitetto in questo tenimento ed in detta contrada, di natura vigneto con olive, confinante con la strada pubblica, con gli eredi di Francesco Ricchione, e con gli . . . . . . di Giuseppe Tota fu Vito Giuseppe, non riportato nel catasto;

Che pubblicato il decreto del 17 febbraio 1861, e la legge del 3 luglio 1870, non avendo più ragione di esistere siffatta istituzione, il signor Angelo Sangirardi con atto del 14 agosto 1870 si fece a promuovere istanza innanzi questo tribunale civile chiedendo la divisione dei suddetti beni in due quote uguali da attribuirsi una a lui e l'altra agli eredi del fu Vito Sangirardi;

Che contestata la lite, questo tribunale con sentenza del 16 dicembre 1870 dichiarò non trovar luogo a deliberare allo stato; poichè dai titoli esibiti risultava non essere lui solo, ed i convenuti, i patroni delle dette cappellanie, ma sibbene tutti gli altri ricordati in detti atti, quindi ne ordinò la loro chiamata, quale sentenza venne confermata anche in grado di appello;

Importante il signor Sangirardi da quell'epoca fin oggi non ha curato di menare a termine l'iniziato giudizio, onde la necessità nello istante di proseguirne gli atti nei sensi del giudicato sopra menzionato.

Ciò premesso, io suddetto usciere ho citato tutti essi intimati a comparire innanzi al tribunale civile sedente in Bari all'udienza che terrà nel giorno 29 ottobre entrante mese per sentirsi, con sentenza munita di clausola provvisionale, condannati i signori Nicoletta, Beatrice, e Raffaele Sangirardi, e la signora Teresa Pagano, quale madre e legittima amministratrice dei figli minori procreati col defunto suo marito Vito Sangirardi a nome Giovanni, Maria, Francesco Paolo, Appollonia e Giuseppe Sangirardi, tutti nella qualità di eredi del loro genitore Vito Sangirardi, a rilasciare tutti i sopra detti fondi che da loro illegittimamente si posseggono.

2. Condannarsi a render conto dei frutti dalla morte dell'ultimo cappellano, avvenuta nell'11 luglio 1865, fino all'effettivo rilascio dei fondi.

3. Condannarsi agl'interessi dal giorno 14 agosto 1870, epoca della primitiva istanza giudiziaria, fino all'effettivo pagamento.

4. E tutti gli altri intimati, per essere presenti in questo giudizio, ed ove avessero titoli e dritti, disporsi la divisione dell'intero patrimonio fra tutti i patroni menzionati negli istrumenti d'investitura, e tutto ciò col pieno rimborso delle spese del giudizio in favore dello istante a carico degl'indebiti possessori Sangirardi, ed in ogni gradata ipotesi da prelevarsi dalla massa.

E poichè dal signor Angelo Sangirardi si è asserito, come risulta da analogo documento, di aver pagato per lo svincolo dei detti beneficî a favore del Demanio dello Stato la doppia tassa di successione giusta l'articolo 3° della legge 3 luglio 1870, così è di giusto che questa somma sia prelevata dalla massa.

Si chiede infine una liberanza non minore di lire 4000.

La presente citazione si fa per pubblici proclami, giusta la deliberazione ottenuta dal tribunale civile e correzionale di Bari del 7 luglio scorso. 4953

4452 **AVVISO**

(3ª *pubblicazione*)

Dietro ricorso delle sorelle Luigia ed Augusta Miotto eredi del fu Giuseppe notaio in Adria, il R. tribunale civile e correzionale di Rovigo con ordinanza 12 agosto 1873, n. 207, ha autorizzato le stesse sorelle Miotto a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze le somme portate:

I. Dalla polizza 28 ottobre 1868, n. 2741, obbligazione del Prestito Austriaco 1841, numeri 168, 199, rendita fiorini 50 ciascuna, pari ad ital. lire 129 62.

II. Polizza 28 ottobre 1868, n. 2742, obbligazione Prestito Austriaco 1843, numeri 33, 443, 159, 912, rendita fiorini 25 la prima, e 5 la seconda, pari ad italiane lire 77 78 complessive.

III. Polizza n. 4360, del 7 febbraio 1868, di deposito di lire 135 93.

IV. Polizza 15 luglio 1869, n. 13602, portante la somma di L. 2 54.

Tali somme furono depositate dal suddetto dott. Miotto a cauzione della professione di notaio da lui esercita con residenza in Adria; e quindi si diffidano tutti quelli che possono aver interesse a volere entro 10 giorni dalla terza pubblicazione dal presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* produrre, mediante ricorso a questa cancelleria, le opposizioni contro la succitata ordinanza di rilascio e pagamento di cui sopra nei sensi dell'articolo 111 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, con avvertenza poi, che, trascorso il termine suddetto senza che sia stata fatta opposizione, verrà rilasciato il certificato prescritto dall'articolo 112 del regolamento suddetto.

Rovigo, 14 agosto 1873.

Il cancelliere: SORZENSA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Padova, sezione prima, composta dei signori, Alessandro Cavazzani, presidente, Colle Giuseppe giudice e Cesare Rossnelli aggiunto applicato, ha dichiarato:

Competere in proprietà a Domenico Toniselio, quale erede testamentario di Giovanni Battista Francesconi, il deposito di austriache lire 2400 sulla Cassa del Fondo di Ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto, rappresentato dalla ricevuta 12 gennaio 1872, n. 15958, intestata al detto Giovanni Battista Francesconi; deposito da questi eseguito a garanzia dell'impiego di commissurtore in Legnago assunto da Furlani Andrea, ora cessato da tale ufficio.

Dovere la Cassa depositi e prestiti in Firenze restituire al Toniselio un tale deposito.

Pubblicarsi l'editto di cui all'art. 89 regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Padova, 26 luglio 1873.

Firmati: Cavazzani presidente — Penato vicecancelliere.

4716 AVV. ANTONIO CRATTI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª feriale, con suo decreto 18 agosto 1873, n. 838, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato n. 50876, di it. lire 300 di rendita, in data 24 luglio 1867, intestato ad Albini Melide fu Gerolamo, nubile, in testa a Maria Cippo-Perelli vedova Albini di Milano, Maria Carganico di Ferdinando, nubile, di Menza, e Giuseppina Manzoni di Carlo pure di Monza, quale successe a titolo ereditario alla titolare Albini Melide, in tre certificati da lire 100 cadauno da intestarsi e rilasciarsi alle sunnominate.

Milano, 29 agosto 1873.

4754 AVV. EMILIO SIRTI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

In seguito a ricorso presentato dalle Unegonda e Carolina sorelle Vallò, la prima assistita da suo marito Giuseppe Tisivella, il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto 17 giugno 1873 ha autorizzato le medesime, quali uniche figliuole ed eredi testamentarie della sua madre Maria Rutti vedova di Antonio Vallò, di addivenire allo svincolo della cedola nominativa a quest'ultima intestata di lire 200, rendita numero 1279, del 28 febbraio 1862, di riduria al portatore e di ritirarla, mandando all'Amministrazione del Debito Pubblico l'esecuzione di tal decreto e delegando per gli atti occorrenti il Regio agente di cambio Felice Velasco.

4843 FERATTONE vicecanc.

AVVISO GIUDICIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo sul ricorso delli signori Boveri Adelaide moglie di Agostino, Giuseppe, Orsò, Leone, Cristina, Albertina, vedova del notaio Michele Seimandi, Luigia moglie del cavaliere Giovanni Tappi, Giuseppina e Carolina madre e figli Reynaudi, domiciliati in Costigliole Saluzzo, a riserva delli coniugi Tappi, che risiedono in Milano, emanò decreto in data 2 settembre corrente col quale autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare in capo delli figli Reynaudi coricorrenti quali eredi del fu notaio Giorgio Boveri fu Pietro Paolo domic. in sua vivendo, a Costigliole Saluzzo, e la loro madre Boveri Adelaide qual usufruttuaria della stessa eredità la traslazione della rendita di lire ottanta sul Debito Pubblico cinque per cento legge 10 luglio 1861, certificato n. 10776 (proveniente dall'iscrizione n. 41967 del Debito 24 dicembre 1819), intestata al detto fu notaio Giorgio Boveri loro autore, in data tale rendita delli 21 aprile 1862.

Saluzzo, 9 settembre 1873.

4925 REYNAUDI ANGELO proc. capo.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazione del 5 settembre 1873, ha disposto quanto segue:

" Deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato,

" Ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli i seguenti certificati di rendita iscritta nella cifra complessiva di annue lire 15035, intestati:

" a) Il primo a del Pozzo Luigi fu Luigi, sotto il numero 23520, per annue lire 5860;

" b) Il secondo a del Pozzo Celestina fu Luigi, sotto l'amministrazione del signor Celestino Galiani suo marito, al n. 154273, per annue lire 100;

" c) Il terzo ed il quarto a del Pozzo Giovan Giacomo e Teresa fu Luigi minori, sotto l'amministrazione di Bartolomeo Passaro loro tutore, l'uno sotto il n. 152537, per annue lire 25; e l'altro sotto il n. 154272, per annue lire 495;

" d) Ed i rimanenti cinque a del Pozzo Giovan Giacomo, Celestina e Teresa fu Luigi minori, sotto la tutela di Bartolomeo Passaro, cioè quello sotto il n. 137520, di annue lire 55; l'altro sotto il n. 138068, per annue lire 2500; il terzo sotto il n. 138449, di annue lire 420; il quarto sotto il n. 139008, di annue lire 1000; ed il quinto sotto il n. 139069, di annue lire 4500.

" Della rendita medesima complessiva di annue lire 15035 farà quattro distinti certificati, intestandoli, cioè:

" Uno di annue lire 6130 a Giovan Giacomo del Pozzo fu Luigi, domiciliato in Napoli;

" L'altro di annue lire 2500 a favore di Giovan Giacomo del Pozzo fu Luigi per la nuda proprietà, e per l'usufrutto a beneficio della signora Chiara Da Chaliot fu Riccardo di Napoli vita durante di lei;

" Il terzo di annue lire 3215, dotali della signora Celestina del Pozzo fu Luigi, sotto l'amministrazione del marito Celestino Galiani, domiciliato in Napoli;

" Ed il quarto di annue lire 3190, dotali alla signora Teresa del Pozzo fu Luigi, sotto l'amministrazione del marito Antonio Colombo. "

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Paolo Barali D'Arezzo e Antonio Cafaro giudici, oggi 5 settembre 1873.

4925 CARLO VILLA avv. proc.

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Casale 28 agosto 1873 autorizzavasi l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare il certificato nominativo n. 78101, dell'annua rendita di lire 200, consolidato cinque per cento, intestato a Rondani Gustavo del vivente medico Angelo, domiciliato in Casale Monferrato, in data 19 novembre 1868, in altro certificato nominativo della rendita di lire 20, da intestarsi a favore di Rondani Armando del vivente medico Angelo, domiciliato in Torino, minore di età, sotto la patria podestà dello stesso di lui padre e per la residue lire 180 di rendita in altrettante cartelle al portatore a favore degli altri coeredi riconosciuti del fu Gustavo Rondani, cioè: di Giuseppina Coppo fu Felice e medico Angelo fu Pietro coniugi Rondani per tre diciottesime parti per caduno; di Adele moglie al sig. ingegnere Adolfo Boselli, capitano in ritiro Osvaldo, Imilda moglie al notaio Pietro Guglielmo Abena, Ernesto, Elvina ed Armando fratelli e sorelle Rondani, nati la prima in Caramagna, il secondo, la terza ed il quarto in Cercseto, la quinta in Breme e gli altri in Casale, residenti l'Adele in Lucca, e gli altri in Torino.

Collo stesso decreto fu pure abilitato il medico Angelo Rondani a ritirare liberamente e senz'obbligo di reimpiego i residui minimi di rendita spettanti al figlio Armando che non possano e non siano sufficienti ad acquistare cinque lire di rendita per convertirli negli indicati nel ricorso che precede il lodato decreto del tribunale.

Casale Monferrato, 4 settembre 1873.

4980 AVV. MANACORDA proc.

BANDO PER SUCCESSIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua,

Riunito in camera di consiglio;

Letto il ricorso ed esaminati gli atti a corredo;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero emanata sullo stesso ricorso;

Riconosciuta la ragione e la giustizia della fatta istanza,

Ordina

1° Che la rendita di lire due cent. venticinque annuali per frazione risultante dall'assegno provvisorio di numero 7844, a nome della eredità della fu Dª Anna Riccio in Pilo contessa di Capaci, rappresentata dall'amministratore signor Greco Giovanni fu Giuseppe, fosse trasferita ed intestata al cav. Francesco Pasqualino fu Francesco, domiciliato in Palermo, con tutti gl'interessi compresi nel detto assegno provvisorio.

2° Che la rendita di lire trecentoquaranta annuali sul detto Gran Libro per certificato di n. 16519, intestata a favore dell'eredità della fu Anna Riccio in Pilo contessa di Capaci, rappresentata dal detto amministratore signor Greco Giovanni fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, fosse ripartita ed intestata nel seguente modo:

Lire sessanta annuali al sig. Ignazio Pilo e Giani conte Capaci fu Girolamo, domiciliato in Palermo;

Lire sessanta annuali a nome dello stesso conte Capaci, qual traslatario dei dritti degli eredi della signora Raimonda Trigona e Pilo;

Lire sessanta annuali a nome del signor Domenico Lo Faso Ciaholli Marchesino San Gabriele di Giuseppe, domiciliato in Palermo;

E lire sessanta annuali tramutate in due estratti di rendita al portatore, l'uno di lire cinquanta e l'altro di lire dieci annuali, da consegnarsi al solo cav. Francesco Pasqualino fu Francesco, domiciliato in Palermo.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletto vicepresidente, Francesco Paolo Mangano, Vincenzo Gioja giudici.

Oggi in Palermo li ventidue agosto mille ottocentosettantatrè.

Firmati: Placido Civiletti — Giovanni Calcagni vicecancelliere aggiunto.

Costo carta L. 2 60; dritto L. 3. Totale L. 5 60. Segnato di n. 16156 — 21 agosto 1873. — Scagnani.

Estratto rilasciato a richiesta del procuratore legale signor Francesco Pizzo Condelli.

Oggi in Palermo, li cinque settembre del mille ottocentosettantatrè. 4941

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Asti,

Udita la relazione del ricorso, dei documenti e delle conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara che unici eredi del Giovanni Accatino sono i suoi figliuoli Giuseppe, Secondo, Fortunato, Luigi, Marianna, Matilde e la ricorrente Margherita, ai quali spetta in parti eguali quanto cadde nella successione del detto Gio. Accatino, ed

Autorizza in conseguenza l'Amministrazione della Cassa Centrale dei depositi e prestiti a restituire ai medesimi, e per essi, e per intiero alla ricorrente Margherita Accatino, resasi cessionaria delle rispettive quote a caduno di loro spettanti, compresa pur quella della rispettiva loro madre ora deceduta, che del pari aveva diritto all'eredità maritale, e che come i suoi figli cedeva all'esponente coll'instromento prodotto e nel ricorso indicato, il deposito di lire 254, cent. 63, e relativi interessi in lire 20, cent. 11, oltre i maggiori, ove del caso, risultanti dalla polizza n. 5561 e dal relativi mandati 4 gennaio 1872, coi n. 63 e 101, provenienti da espropriazione per utilità pubblica a causa della costruzione della ferrovia di Castagnole Lanze a Mortara.

Asti, 4 settembre 1873. — Il presidente: Cattaneo, e Giovanni canc.

Si richiede la pubblicazione a norma dell'art. 111 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

4940 AVV. GRANDI proc.

Tramutamento e trasferimento di rendita.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con decreto 5 corrente mese dichiarò essere eredi del fu Cagnone Agostino fu Angelo, già esattore a Verzuolo, le signore Rossi Erminia Enrichetta e Luigia Cagnone, rispettive di lui moglie e figlia, residenti a Centallo, e autorizzò che della rendita nominativa di lire 727 72 caduta nella successione del detto Cagnone, e rappresentata da certificato n. 1147, per lire 620; assegno provvisorio n. 41, per lire 4 44; certificato n. 87880, per lire 60; e assegno n. 42, per lire 3 28, tutti intestati al medesimo, si faccia il tramutamento in cartelle od assegno al portatore, da rimettersi alla Rossi vedova Cagnone, sino a concorrente di lire 181 93 di rendita, e il trasferimento in certificato nominativo ed assegno da intestarsi alla Luigia Cagnone per le restanti lire 545 79, con annotazione di vincolo per i tre quarti della dote e ragioni dotali materne.

Saluzzo, 10 settembre 1873.

4943 AVV. V. ISASCA proc. capo.

Tramutazione di cartelle vincolate al portatore per svincolo di cauzione.

(1ª *pubblicazione*)

Gavuzzi Giuseppina fu medico Amedeo, vedova del farmacista Matteo Chiarena, in Alba residente, quale erede *ab intestato* dalla signora Gavuzzi Luigia già erede del di lei fratello Vittorio Gavuzzi già intestatore, ha riportato dal tribunale civile d'Alba decreto in data 29 agosto 1873, col quale si autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di tramutare i due certificati coi numeri 9301, 9302, in data 14 aprile 1862, della rendita il primo di lire 950, ed il secondo di lire 250, consolidato 5 p. 0/0, intestati a favore del signor Gavuzzi Vittorio fu Luigi Stefano, già domiciliato in Alba, in altri al portatore di ugual rendita da rimettersi alla stessa ricorrente Giuseppina Gavuzzi fu medico Amedeo.

Alba, il 12 settembre 1870.

4974 F. CANTALUPO proc. capo.

ADOZIONE.

La prima sezione civile feriale della Corte d'appello di Napoli ha reso il seguente decreto addì 22 agosto 1873:

Sulla domanda di adozione avanzata da Giosuè de Caro, di anni 67 compiti, nativo del comune di Pisciano, provincia di Salerno, figlio del furono Pasquale, e Fortunata Nasti, contadino, domiciliato in Lancusi, coniugato con Luisa Salvato fu Giuseppe, in persona del proietto Gaetano Lettiero, di anni ventidue compiti, celibe, domiciliato con detto Giosuè de Caro, galessiere;

La Corte, deliberando in camera di consiglio, dichiara di farsi luogo alla adozione chiesta dal detto Giosuè de Caro, in persona del nominato proietto Gaetano Lettiero.

4985 LUIGI JANNERO proc.

ESTRATTO DI DECRETO

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso 16 agosto 1873 del barone Erasmo Du Tour d'Hery del vivente Vittorio, con domicilio eletto in Milano presso l'avv. Giuseppe Brioschi, in via Croce Rossa, n. 10, il tribunale civile e correzionale in Milano, a sensi della legge 11 agosto 1870 e degli articoli 79 e seguenti del relativo regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870 ha, con decreto 21 agosto 1873, n. 837, dichiarato di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico al tramutamento al di lui nome del certificato in data Milano 5 maggio 1870, num. 64417, della rendita di lire 1200, attualmente intestato all'ora defunta di lui moglie De Ville de Traversay Gabriella-Teresa-Maria-Albana del vivente marchese Giuseppe-Francesco-Felice di Chambéry.

Ciò si notifica a sensi e per gli effetti degli articoli 89, 90 del R. decreto 8 ottobre 1870.

4755 AVV. GIUS. BRIOSCHI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile in Milano con decreto 7 agosto 1873, n. 776, reg. 15, così provvide:

" Autorizza la R. Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione al nome di De Cosa Raffaele del vivente cav. barone Giuseppe di Napoli, minorenne in podestà del padre, dei sei certificati di rendita consolidata al 5 per cento, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, tutti attualmente intestati al nome di Tosi avv. Pietro del fu Giovanni di Milano, tutti emessi in Milano sotto la data del 7 aprile 1863, e che portano rispettivamente i numeri e le rendite seguenti: numero tremila trecentododici, della rendita annua di lire trecentotrenta; numero tremila trecentotredici, della rendita annua di lire settecentosessanta; numero tremila trecentoquattordici, della rendita di lire duecentocinquantacinque; numero tremila trecentoquindici, della rendita di lire duecentocinquantacinque; numero tremila trecentosedici, della rendita di lire cinquecentoventi; numero tremila trecentodiciassette, della rendita di lire dieci. "

4993 AVV. ATTILIO RUSCONI proc.

TRANSLAZIONE DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Omissis . . . . .

Il R. tribunale civile e correzionale di Bergamo autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione della rendita annua di lire 400, in ragione del 5 per 0/0, rappresentata dal certificato in data di Milano 4 luglio 1863, n. 20111, intestato a favore di Dolci Luigi fu Giovanni di Bergamo, al nome del costui figlio ed erede Dolci Giovanni, notaio in Bergamo, restando fermo il vincolo ipotecario a garanzia dell'esercizio suo di notaio in questa città, statovi apposto dalla Direzione del Debito Pubblico di Milano mediante attergato 3 ottobre 1863.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale, li 27 agosto 1873.

Il vicepresidente PASSERINI.

5031 Il cancelliere RIZZINI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI BOLOGNA

Impresa dei lavori di rialzo e rinfianco dell'argine destro di Reno fra il confine Bologna-Ferrara ed il ponte di Cento.

Avviso d'incanto.

Ad un'ora pomeridiana del giorno 27 settembre corrente si procederà in questo ufficio, alla presenza del signor prefetto, o di chi per esso, all'appalto e deliberamento dell'impresa sovra menzionata, in base al piano di esecuzione del giorno 6 aprile u. s., formato dall'Ufficio del Genio civile, e visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

AVVERTENZE.

1. L'impresa ascende alla somma di L. 58,155, ed i lavori dovranno essere compiuti entro il termine di giorni 170 naturali consecutivi.

2. L'incanto avrà luogo a partiti sigillati scritti in carta da bollo e contenenti un ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, numero 5852, e non si farà luogo al deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda segreta che si troverà depositata sul tavolo.

3. Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità e moralità colla esibizione di due certificati, uno dell'Autorità del luogo del domicilio di data recente, l'altro di un ingegnere confermato dal prefetto della provincia, e datato da non più di sei mesi.

4. Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno fare il deposito della somma di lire 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Le spese tutte relative alla presente asta, contratto, registro e copie, sono a carico del deliberatario.

6. I termini dei fatali per la diminuzione del ventesimo, attesa l'urgenza, scadranno ad un'ora pom. del giorno 7 del mese di ottobre prossimo venturo.

Bologna, il 17 settembre 1873.

5043 *Il Consigliere Incaricato:* ULISSE SARTORI.

INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MANTOVA

APPALTO delle prestazioni dovute alle Corti Camerali di Sermide ed Ostiglia.

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 21 luglio e 21 agosto decorsi in conformità agli avvisi 1° luglio, numero 20569, e 21 stesso mese, numero 23128, per l'appalto delle prestazioni dovute alle Corti Camerali di Sermide ed Ostiglia, il Ministero delle finanze colle note 9 settembre andante, numeri 136634-11734, 136635-11735, ha autorizzato l'esperimento di nuovi incanti con abbreviazioni di termini e colle seguenti modificazioni al capitolato delle condizioni d'appalto:

a) Il canone per base degl'incanti viene ridotto dalle lire 31,000 alla somma di lire 26,350 per la Corte Camerale di Sermide, e dalle L. 14000, alle lire 11900 per la Corte di Ostiglia, e quindi viene fatto un ribasso del 15 per cento sui dati precedenti, e così pure il deposito d'asta viene stabilito nella misura del 10 per cento del canone annuo d'appalto.

b) La durata dell'appalto viene portata ad anni nove, con avvertenza che se l'approvazione della delibera e le altre pratiche di immissione in possesso dell'appaltatore dovessero per la ristrettezza del termine venire ritardate oltre al 1° ottobre p. v. la delibera ed il contratto si considereranno ciò non pertanto operativi come fossero seguiti prima dell'effettivo incominciamento del novennio.

c) La cauzione a garanzia della puntuale esecuzione del contratto, di cui all'art. 14 del capitolato, viene ridotta all'ammontare di un semestre del canone convenuto.

Di conformità a tali superiori disposizioni si rende noto che nel giorno 20 settembre andante, in una delle sale di quest'Intendenza, si terranno i nuovi incanti ad estinzione di candela vergine, sotto le condizioni del capitolato e quelle portate dal presente avviso.

N° d'ord.	INDICAZIONE DELLE PRESTAZIONI da appaltarsi	PREZZO d'incanto	Ore in cui avranno luogo gl'incanti
	Corte Camerale di Sermide.		
1	Diritto di esazione delle prestazioni di terza, quarta, quinta e decima parte dei frutti in natura, che annualmente raccolgonsi nei vari terreni obnoxi alla Corte Camerale di Sermide, detenuti dai lavoratori e possessori, nonchè le piccole annualità fisse in danaro dette *Fittarelli stabili* come pure la così detta tassa *Corbe e Maragnoli* che corrispondesi a titolo di indennizzo onde ridurre i prodotti consegnati alla Corte allo stato di consumo e di commercio, e quella denominata *Novali*, che riceve tale denominazione dal contributo di una quota di frutti per terre in origine non coltivate che successivamente venissero poste a coltivazione e finalmente nel diritto di esazione del canone fisso in frumento conosciuto sotto il nome di *Palatico*, il quale annualmente si percepisce sopra trentadue mulini stabili e sette avventizi che macinano sul fiume Po da Mellara fino a Calto. La ubicazione, qualità ed estensione, il nome dei possessori ed altre condizioni riguardanti i fondi soggetti alle suddette prestazioni sono esposte in apposito elenco e catalogo generale di cui è menzione nell'art. 46 del capitolato d'appalto.	L. 26350	alle ore 12 m.
	Corte Camerale di Ostiglia.		
2	Diritto di esazione delle prestazioni di terza, quarta, quinta e decima parte dei frutti in natura che annualmente raccolgonsi nei vari terreni obnoxi alla Corte Camerale di Ostiglia, detenuti dai lavoratori e possessori, nonchè le piccole annualità fisse dette *Fittarelli stabili*, come pure la così detta *Decima rabbiosa*, che è costituita da corresponsioni in frumento. La ubicazione, qualità ed estensione, il nome dei possessori ed altre condizioni riguardanti i fondi soggetti alle suddette prestazioni, si trovano indicate in apposito elenco e nel catalogo generale di cui è menzione all'art. 46 del capitolato d'appalto.	L. 11900	alle ore 2 pom.

1. L'appalto avrà principio col 1° ottobre 1873, e sarà duraturo a tutto il 30 settembre 1882.

2. Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà comprovare di avere depositato a garanzia delle sue offerte presso la locale Tesoreria l'importo di lire 2635, se aspira all'appalto della Corte di Sermide, e lire 1190 se a quello della Corte di Ostiglia, in cartelle al portatore al corso di Borsa, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa malleveria.

3. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti non sarà stato abitualmente pronto al pagamento dei canoni d'appalto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia contestazioni pendenti.

4. Le offerte non potranno essere minori di lire 50 per l'appalto della Corte di Sermide, e di lire 20 per quella di Ostiglia, nè sarà proceduto a deliberamento, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggior offerta.

5. È lecito a chiunque sia ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro cinque giorni da questo, che andranno a scadere alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 andante mese, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo di delibera, e sia garantita col deposito del decimo della somma offerta nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

6. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise da chi presiede l'asta.

7. I capitolati, contenenti i patti e le condizioni che regolar devono i contratti d'appalto, sono visibili nei giorni che precedono gl'incanti presso la sezione seconda di quest'Intendenza, presso le fattorie delle Corti Camerali di Sermide e Ostiglia, e presso le Intendenze di finanza di Bologna, Modena, Parma, Reggio d'Emilia, Milano, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Venezia.

Tutte le spese, tasse e bolli inerenti e conseguenti l'asta ed il contratto stanno a carico del deliberatario.

Mantova, 11 settembre 1873.

5048 *L'Intendente:* LAURIN.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CASERTA

Avviso di miglioria.

Negli incanti tenuti oggi stesso giusta l'avviso delli 27 agosto u. s. è stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Ponza al signor Cilliberti Federico, verso la indennità percentuale di lire ventisei per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire sei e cinquanta per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi.

È perciò che si fa noto che il tempo utile per migliorare le offerte in ribasso in ragione non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento andrà a scadere al mezzodì del giorno 2 dell'ottobre prossimo venturo, come fu accennato nel succitato avviso d'asta al quale fa d'uopo di riportarsi intieramente per ciò che riflette il luogo, le condizioni, il documento ed il deposito per l'accoglimento dell'offerta.

Caserta, 15 settembre 1873. 5040 *L'Intendente:* DE CESARE.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.